

BREVI NOTE / SHORT NOTES

ANTONINO BARBERA, VINCENZO DI DIO & BRUNO MASSA

STERCORARIO MAGGIORE *CATHARACTA SKUA* (*Aves Stercorariidae*)
MORTO A CAUSA DI UN GROSSO AMO DI PALAMITO IN SICILIA

Skua Catharacta skua (*Aves Stercorariidae*) died from a large longline hook in Sicily.

Uno Stercorario maggiore *Catharacta skua* Brünnich, 1764 è stato ritrovato morto il 9 marzo 2021 sulla spiaggia di Triscina, frazione del Comune di Castelvetrano in provincia di Trapani (37°34'49.54"N, 12°46'25.98"E). In seguito alla segnalazione da parte di una persona ricevuta dalla Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine in provincia di Palermo, siamo stati coinvolti nella ricerca di quello che era stato descritto all'operatore della riserva come un "uccello dalle zampe lunghe, con un anello colorato alla zampa". Nonostante le aspettative fossero volte al ritrovamento più probabile della carcassa di un gabbiano reale, abbiamo invece rinvenuto i resti di uno Stercorario maggiore morto da relativamente poco tempo. L'anello di riconoscimento MA22890 (BTO British Museum Nat. Hist. London) apposto sul tarso destro e l'anello colorato nero su fondo arancione con codice D8 ci hanno consentito di conoscere, tramite lo schema di inanellamento e la mediazione di ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la cronistoria di questo animale, inanellato come pulcino nel nido sull'isola di Handa in Scozia nel luglio 2010; quindi aveva 11 anni (Fig. 1).

La carcassa dell'animale è stata recuperata ancora in discrete condizioni ed è quindi stato possibile sia risalire alla causa della morte sia stabilire che si trattasse di una femmina adulta. Aveva nell'esofago un grosso amo da palamito innescato con tranci di mollusco cefalopode, probabilmente "calamaro" (Fig. 2). Lo stomaco conteneva dei resti ossei di pesce. Date le condizioni di conservazione dell'esemplare è possibile ipotizzare che esso sia giunto in prossimità della riva ancora vivo e sia morto solo successivamente dopo una lenta agonia, non potendo ingoiare né vomitare l'esca. Probabilmente se il pescatore che ha tagliato la lenza avesse affidato l'animale a personale veterinario, sarebbe stato possibile intervenire in tempo e salvargli la vita.

Lo Stercorario maggiore è l'esponente di maggiori dimensioni della famiglia degli Stercorariidi. La specie nidifica sulle isole e lungo le brughiere costiere del NE dell'Atlantico e del Mare di Barents e solitamente sverna al largo della costa della Spagna e dell'Africa (Thompson D.L. in KELLER *et al.*, 2020). È raro da osservare in Sicilia e le poche osservazioni che si registrano ogni anno sono perlopiù concentrate lungo la costa sud-orientale (CILEA *et al.*, 2019; TORRE *et al.*, 2020) (Fig. 3).

Uomo e uccelli pelagici hanno rapporti antichi ed ambivalenti. I pescatori hanno tradizionalmente usato questi uccelli come indicatori della presenza di banchi di pesce sotto la superficie marina e gli uccelli pelagici hanno imparato a seguire i pescherecci sperando di guadagnarsi un pasto a basso costo con il pesce di scarto gettato in mare alla fine delle operazioni di pesca. Questa abitu-



Fig. 1 — Stercorario maggiore *Catharacta skua* spiaggiato a Triscina (Trapani) (Foto: A. Barbera).

dine può però rivelarsi fatale nel caso delle operazioni di cala o salpa dei palangari, quando gli uccelli pelagici provano a pescare l'esca o il pesce catturato rischiando di essere a loro volta catturati dall'amo. Questo, con molta probabilità, potrebbe essere stato il caso dello Stercorario in questione. Durante l'attività alieutica la cattura accidentale di individui appartenenti a specie non target viene definita con il termine inglese "bycatch" e coinvolge cetacei, tartarughe marine, selaci, uccelli marini e altri animali (BURGESS *et al.*, 2018; COOPER *et al.*, 2003; DIMECH *et al.*, 2009; GARCÍA-BARCELONA, 2010).

Anche se atteggiamenti positivi nei confronti dell'ambiente e della fauna in difficoltà in particolare possono già essere patrimonio comune, soluzioni di carattere normativo e regolamentare stimolano e favoriscono tale propensione alla collaborazione da parte del privato cittadino. Attualmente il pescatore professionista che volesse soccorrere un uccello pelagico ferito e tenerlo a bordo del proprio natante sino alla sua consegna al personale preposto, ai sensi dell'art. 11 comma 3 del Regolamento UE 2019/1241 del 20 giugno 2019, potrebbe farlo (sebbene solo nel caso delle specie citate nella Direttiva 2009/147/CE).

È auspicabile che il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali emani una circolare relativa alla detenzione temporanea a bordo di esemplari di avifauna pelagica in difficoltà analoga alla circolare prot. n° 0003471 del 3 maggio 1989 (relativa alla detenzione temporanea di cetacei, tartarughe e storioni) ampliando le possibilità di soccorso a tutte le specie di avifauna pelagica.

Contemporaneamente sarebbe utile avviare un percorso di collaborazione con le Capitanerie di Porto finalizzato alla informazione e sensibilizzazione delle marinerie affinché eventuali animali feriti possano essere affidati nel più breve tempo possibile alle cure di personale specializzato presso il più vicino centro recupero fauna selvatica e successivamente restituiti all'ambiente naturale.



Fig. 2 — Amo da palamito con tranci di mollusco cefalopode recuperato dall'esofago dello Stercorario maggiore *Chataracta skua* (Foto: B. Massa).

Ringraziamenti. Ringraziamo Salvatore Di Chiara per avere segnalato l'uccello spiaggiato, la Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine per l'opera di raccolta di segnalazioni di animali in difficoltà, Giorgia Gaibani per il proficuo confronto, Davide Giuliano per i preziosi suggerimenti sulla bibliografia di riferimento, Giovanni Spinella per avere amichevolmente messo a disposizione la foto dello stercorario maggiore, l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per la ricerca della cronistoria di vita dello stercorario maggiore.



Fig. 3 — Stercorario maggiore *Catharacta skua* fotografato al largo di Licata (Agrigento) il 16 febbraio 2019 (Foto: G. Spinella).

BIBLIOGRAFIA

- BURGESS M.G., McDERMOTT G.R., OWASHI B., PEAVEY REEVES L.E., CLAVELLE T., OVANDO D., WALLACE B.P., LEWISON R.L., GAINES S.D. & COSTELLO C., 2018. Protecting marine mammals, turtles, and birds by rebuilding global fisheries. *Science*, 359: 1255-1258.
- CILEA F., TORRE G., SCHITTONI A., PERDISA G. & ARDOINO A., 2019. In Nicoli A. (red.): Annuario 2018. *EBN Italia*: 77.
- COOPER J., BACCETTI N., BELDA E.J., BORG J.J., ORO D., PAPACOSTANTINOU C. & SÁNCHEZ A., 2003. Seabird mortality from longline fishing in the Mediterranean Sea and Macaronesian waters: a review and a way forward. *Sci. Mar.*, 67 (2): 57-64.
- DIMECH M., DARMANIN M., CARUANA R. & RAINE H., 2009. Preliminary data on seabird by-catch from the Maltese long line fishery (central Mediterranean). *Collective Vol. Sc. Papers ICCAT*, 64(7): 2335-2341.
- GARCÍA-BARCELONA S.G., ORTIZ DE URBINA J.M., DE LA SERNA J.M., ALOT E., & MACÍAS D., 2010. Seabird bycatch in Spanish Mediterranean large pelagic longline fisheries, 2000–2008. *Aquatic Living Res.*, 23: 363-371.
- KELLER V., HERRANDO S., VO ÍŠEK P., FRANCH M., KIPSON M., MILANESI P., MARTÍ D., ANTON M., KLVA OVÁ A., KALYAKIN M.V., BAUER H.-G. & FOPPEN R.P.B., 2020. European Breeding Bird Atlas 2: Distribution, Abundance and Change. *European Bird Census Council & Lynx Ed.*, Barcelona.
- TORRE G., SPINELLA G., DI PACE M. & CORSO A., 2020. In Nicoli A. (red.): Annuario 2019. *EBN Italia*: 75-76.

Indirizzo degli Autori — A. BARBERA, via Giovanni Prati, 28 - 91022 Castelvetrano (Trapani); e-mail: abarberamail@gmail.com; V. DI DIO, Direttore Riserva Naturale Orientata Isola delle Femmine, Ente gestore LIPU (Lega Italiana Protezione Uccelli), via Piano Ponente, 25 - 90040 Isola delle Femmine (Palermo); e-mail: riservaisola@gmail.com; B. MASSA, Stazione Ornitologica, via Aquino Molara, 75 - 90046 Monreale (Palermo); e-mail: bruno.massa@unipa.it.